

L'intervista

«A Napoli troppe carriere dipendono solo dai meriti politici»



La stoccata

«La doppia attività è diffusissima tra i medici Veronesi? Bravo ma ha saputo muoversi con abilità»

L'oncologo Giordano accusa: non si tratta di un singolo caso è l'intero sistema che va riformato

Pietro Treccagnoli

Antonio Giordano, napoletano, 49 anni, è direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro di Philadelphia che lui stesso ha fondato nel 1992. Dall'Italia all'America, da un sistema sanitario che privilegia l'affiliazione politica a una politica sanitaria che si occupa del malato. Cose dell'altro mondo, insomma. E fosse solo il caso di Paolo Iannelli.

La Sanità è malata, dottore.

Proviamo a fare una diagnosi?

«Non vorrei parlare del singolo caso, del quale si sta occupando la magistratura. Più in generale, direi che, purtroppo, molti medici italiani svolgono una doppia attività e quella privata è fiorentissima. Quindi l'intero sistema andrebbe riformato. Tuttavia, mi sento anche di evidenziare che tanti colleghi svolgono con sacrificio e onestà la professione medica».

Stiamo scoperchiando Medicopoli?

«Effettivamente la vicenda dispiace per il singolo, ma più in generale anche per il danno di immagine che l'intera categoria medica ne ricava. Tuttavia, è ancora presto per trarne le conclusioni».

Ora Iannelli diventa il capro espiatorio e tutti si liberano la coscienza.

«Le condanne vengono scritte dalla magistratura. Nessuna condanna preventiva, per piacere. Comunque sia, per correggere l'andazzo non basta accertare le eventuali responsabilità del singolo. Le

storture del sistema hanno origini lontane».

Come se ne esce?

«Sostenendo il lavoro della magistratura. Spero che gli inquirenti possano proseguire, con serenità, il loro lavoro, aiutati anche dalle denunce della collettività che possano portare alla luce situazioni oggi ancora in ombra».

Ritiene che Napoli soffra più di altre realtà la crisi del sistema sanitario?

«Direi di sì. Questa città che amo moltissimo, purtroppo, vive molte contraddizioni e molte di esse sono presenti anche nell'ambito medico. Credo che vada comunque condannato il malcostume di quanti non emettono fattura nell'esercizio della loro professione soprattutto se si considera la difficoltà che spesso i pazienti affrontano per potersi sottoporre ad interventi medici costosissimi».

Cosa le insegna l'esperienza americana?

«Ci troviamo di fronte a due sistemi completamente diversi che non possono essere paragonati».

Quale la soluzione

«Non ho ricette magiche ma le cose potrebbero migliorare incrementando la meritocrazia, i controlli e evitando l'inserimento della politica nella nomina di cariche mediche apicali».

Il professor Veronesi si è detto favorevole all'attività privata purché sia all'interno degli ospedali. Che cosa ne pensa?

«Anche la situazione di Milano non è paragonabile a quella di Napoli. Comunque Veronesi ha grandi meriti, ma è anche riuscito a destreggiarsi nel mondo politico con grande abilità, dirigendo strutture pubbliche e creandone di private sempre di valore».

Invece il rapporto politica-medicina a Napoli ha ben altri effetti.

«Troppi primari sono nominati per meriti politici, così quando vogliono fare carriera sponsorizzano un leader che può aiutarli. Prima erano tutti pro-Bassolino, ora sono tutti pro-Caldoro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

